



XXIX domenica del Tempo Ordinario

16 ottobre 2022

Commento al Vangelo secondo Luca 18, 1-8 – sr Paola Rebellato sftc

Gesù, il Maestro, insegna: “Pregate *sempre*, senza stancarvi *mai*”. I due avverbi *sempre* e *mai* parlano di tempo sospeso, di un eterno presente, di desiderio di ciò che fa vivere, di *insistenza* e di *perseveranza*. Oggi nel Vangelo è la vedova che chiede giustizia, alcuni capitoli prima era un padre che chiedeva pane per i suoi figli (cf Lc 11,5-13). Alla fine, il giudice che deve fare giustizia e l’amico che deve scendere dal letto, superano le loro chiusure e, seppur di malavoglia, concedono quanto richiesto.

Insistere è questione di fede; vuol dire credere, aprirsi al dono della fede, accoglierla, stupirci con gratitudine dell’azione di Dio in noi. Sento che Dio è in me, attende che gli liberi spazio, che diventi consapevole del suo amore per rendermi creatura nuova e anch’io, come san Francesco d’Assisi, possa diventare “uomo fatto preghiera” – “donna fatta preghiera”. La preghiera è un dono che chiede *perseveranza* nella fede. Non ci stancheremo di chiedere se non ci stancheremo di desiderare e di credere. Se il desiderio di Dio sostiene la preghiera, la paura non ci sconcerterà e saremo *sempre* pronti all’incontro con Lui.

Nella prima lettura della liturgia di oggi, Mosè resiste supplicante con le braccia alzate perché Aronne e Cur lo sostengono. Sostegno alla preghiera personale è la comunità (“dove due o più sono riuniti nel mio nome ...”, “chiedete e otterrete ...”) come assicura Gesù. A volte mi trovo ad essere Mosé, altre volte sono Aronne e Cur: la preghiera è comunque *sempre* una sinfonia di cuori oranti che si accordano verso Dio, prendendo l’intonazione dalla fiducia e dall’amore, senza smettere *mai*.

La preghiera *insistente* e *perseverante* ci terrà desti nella fede, ci renderà fermi nella speranza anche quando sembrerà che Dio si faccia attendere, ci manterrà pronti ad accogliere il Figlio dell’Uomo che sicuramente verrà e ci esaudirà perché è *fedele*.

La parola del Papa:

“Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all’unione con Dio, che è Amore misericordioso”.